

1110101010000110110001
111011010100001101100001
111011010100001101100001
111011010100001101100001
111011010100001101100001
01000011011000011000

Vicenza Retrocomputing & Retrogaming

COMPUTER CONSOLE E GIOCHI DA BAR STORICI



Cos'è il Retrocomputing?

1



Qualche definizione di appassionato di “retrocomputing”, liberamente tratta dalle FAQ del newsgroup *it.comp.retrocomputing*:

“Noi compriamo questi oggetti non perchè realmente ci servono, ma per piacere. Esso piacere deriva, per qualche ragione dall'idea platonica o dalla forma aristotelica di computer: da ragazzi avevamo il nostro computerino, ci divertivamo un sacco, provavamo piacere ad utilizzarlo. Negli anni 80, poi, esistevano vere e proprie guerre di religione informatiche: distanti dall'idea di Unico Standard, ognuno di noi parteggiava per quel particolare home. Tuttavia nella nostra mente, divenuta adulta, il fanatismo è divenuto amore universale. L'Altro, nemico in gioventù diviene ora, con o senza l'onore delle armi, Alleato, partecipe, complice e membro di una grande famiglia.”



“È un piacere acuto, diverso dal bibliofilo, perchè non siamo attratti dalle linee estetiche, ma anche animati dallo spirito di far rivivere, e riportare alla luce, frammenti del passato Informatico. Siamo più simili agli Amanuensi, recuperiamo, proteggiamo e facciamo rivivere.

Il retrocomputing parla la lingua dell'intelletto, dell'ingegno, del cimento di ricercatori e di tutti quelli che ne hanno avuto a che fare. Diverse sono le vie del pensiero, diverse sono le piattaforme. Ora il computing parla la lingua dell'economia, della standardizzazione, dell'omologazione. Siamo gli archeologi degli schemi mentali, non collezionisti.”



“faccio del retrocomputing” perchè' soffro di una strana forma di "saudade": ho nostalgia di cio' che non sono stato in grado di apprezzare a tempo debito e forse provo ancor più nostalgia per non aver seguito l'evoluzione delle macchine negli anni d'oro del personal computer dal 1978 al 90”

“Con la loro collaborativa ubbidienza e linearità, i vecchi computer sono degli amici con i quali si può parlare, e anche se magari alle volte sono un pò enigmatici, sicuramente sono molto lineari, sono più facili da capire, e non accadono quasi mai catastrofi inspiegabili e totalmente inaspettate.”





1998: nasce **Vicenza Retrocomputing**.

2



L'evento "**Vicenza Retrocomputing**" nasce per volontà di un gruppo di appassionati vicentini. È un raduno di appassionati di storia dell'informatica e di collezionisti di computer, console e giochi da bar, un'occasione ideale per esporre i propri pezzi, ammirare quelli degli altri, scambiarsi materiale ed informazioni e persino portare le macchine rotte per tentare una riparazione collettiva. È la prima manifestazione del genere nata in Italia e raccoglie partecipanti da tutta la penisola.

La manifestazione dedicata alla promozione della cultura del retrocomputing viene organizzata per la prima volta nel 1998 presso la sala comunale di via Maurizio. Pochi partecipanti, quasi tutti dal vicentino: I tempi non erano ancora maturi. Alcuni problemi con la sala per quanto riguarda il mobilio disponibile (scarsità di tavoli per esporre il materiale).

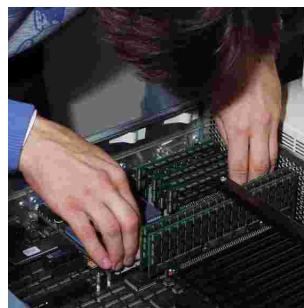
La seconda edizione di Vicenza Retrocomputing, tenutasi a Villa Lattes il 4 novembre 2000, grazie ai contatti ormai avviati con la comunità del retrocomputing italiano, ha avuto un successo decisamente superiore all'edizione precedente.

La terza edizione, sempre nella prestigiosa sede di Villa Lattes (9 febbraio 2002) avrebbe dovuto svolgersi nel 2001, ma per problemi legati alla prenotazione della sala è slittata all'anno successivo. Grande richiamo di appassionati da tutt'Italia.

La quarta edizione si è tenuta, come di consueto, a Villa Lattes il 19 ottobre 2002. Purtroppo un fastidiosissimo inconveniente (sovrapposizione di due manifestazioni) ha creato qualche difficoltà agli organizzatori, anche se la manifestazione si è svolta normalmente.

Il sito ufficiale di Vicenza Retrocomputing è: <http://retrocomputing.c3po.it/>

Alcune immagini delle precedenti edizioni di Vicenza Retrocomputing



- 1998 •Vicenza Retrocomputing prima edizione
11 ottobre 1998, presso la sala comunale di via Maurizio
- 2000 •Vicenza Retrocomputing seconda edizione
4 novembre 2000, presso Villa Lattes
- 2002 •Vicenza Retrocomputing terza edizione
9 febbraio 2002, presso Villa Lattes
- 2002 •Vicenza Retrocomputing quarta edizione
19 ottobre 2002, presso Villa Lattes



Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing**.

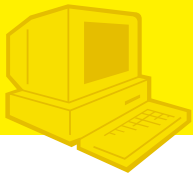
3



1998, prima edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

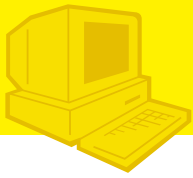
4



2000, seconda edizione

Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing**.

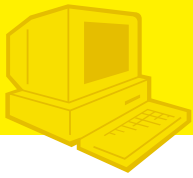
5



2002, terza edizione

Da questa edizione, il Vicenza Retrocomputing è anche **Retrogaming**!
Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





Galleria fotografica **Vicenza Retrocomputing.**

6



2002, quarta edizione

Continua l'esposizione gemellata dedicata al Retrogaming.
Altre foto (in alta risoluzione) sono disponibili sul sito ufficiale del
Vicenza Retrocomputing: <http://retrocomputing.c3po.it/>





Vicenza Retrocomputing e la stampa.

Hanno scritto di noi:

Febbraio, 23, 2, 9, 16, 23 marzo. | nei prossimi anni. | meno di 15 dipendenti. | presidente us...

A villa Lattes "Retrocomputing", l'unica manifestazione in Italia dedicata all'archeologia informatica

Computer? Pezzi da museo

Tra i vecchi modelli c'è anche il primo Commodore

(g. p.) Sopra un tavolo c'è un Next, computer del 1983 creato da uno dei fondatori della Apple, nel quale furono fatti i primi esperimenti di world wide web. Su un altro tavolo c'è un Pet 2001, classe 1977, il primo computer della Commodore; da un'altra parte, un Apple II, dai contenuti assolutamente innovativi. Un altro tipo di Commodore, il Max Machine, è stato commercializzato solo in Giappone ed è una rarità. Ogni modello ha la sua storia, fatta di creatività, di ingegno, di prove tentative, di componenti rovinati e idee geniali, di ore dedicate a dare vita agli strumenti che hanno cambiato la faccia del mondo. "Vicenza Retrocom o m p u t i n g", ieri in villa Lattes, è l'unica

La città natale di Federico Faggin l'inventore del chip è anche la "patria" dei collezionisti

manifestazione italiana dedicata all'archeologia informatica, espressione contraddittoria solo in apparenza. «Ci sono tecnologie, nate appena vent'anni fa, che rischiano di andare completamente perdute, perché si pensa che i computer vecchi siano buoni solo da scaricare. Non è così: sono parte della nostra storia, e crediamo sia giusto conservarli e valorizzarli». Michele Perini, di Brescia, è uno degli animatori della comunità del Retrocomputing italiano; comunità che nasce in inter-

net, e non raccoglie più di 150 persone animate unicamente dalla passione. «Siamo collezionisti - spiega Perini, che possiede la più grande raccolta italiana di computer storici (230 modelli, più 1.400 riviste e 380 manuali) - ma non ci interessa il loro valore di mercato, che comunque è estremamente ridotto. Ci importa salvarli dall'umidità delle cantine, ripararli, farli funzionare di nuovo». Sono la testimonianza di un fermento pionieristico mai più raggiunto: negli anni ottanta furono sviluppati più di 450 diversi modelli

di computer, un numero elevatissimo se si pensa all'omologazione pressoché totale di oggi. «Un appassionato ha detto: allora tutti i computer facevano qualcosa di diverso, oggi fanno tutti la stessa cosa».

È significativo che la retroinformatica abbia una delle sedi principali a Vicenza, città natale di quel Federico Faggin che nel 1971 inventò il microprocessore, una scheggia di silicio che aprì le porte al futuro. «Non siamo semplici nostalgici - aggiunge Perini - utilizziamo senza problemi le tecnologie più recenti. Ma gettare quei vecchi computer è un insulto all'intelligenza di quanti si sono affaticati per migliorare la vita di tutti».



Due momenti della mostra di computer a villa Lattes (Colorfoto Artigiana)